

Riflessioni

IL RUOLO DELLE CAMERE E LA DIFESA DELLA PACE

Fulvio DE GIORGI*

Cinquant'anni fa, nel maggio 1972, nel suo insediamento alla Presidenza della Camera dei Deputati, Sandro Pertini pronunziò un breve ma significativo discorso. In tale intervento egli condannava la violenza: «Respingiamo e condanniamo la violenza anche perché non vogliamo che il nostro popolo sia ricacciato indietro; non vogliamo che vada perduta la libertà, la cui riconquista tanto è costata agli italiani.

E non vogliamo che le nuove generazioni debbano conoscerne l'amara esperienza che abbiamo conosciuta noi. [...] In questo modo, onorevoli colleghi, non solo dimostreremo di non voler tradire la nostra coscienza di uomini liberi, ma esalteremo anche il prestigio del Parlamento, di questo libero Parlamento che è una conquista della tenace e lunga lotta antifascista e della Resistenza». Pertini chiudeva il suo discorso con gli accenti più forti e più sentiti, richiamando la Camera dei deputati alla «strenua difesa della pace, mirando alla fratellanza fra tutti i popoli della Terra». Era l'indicazione di una ineludibile direzione di marcia.

Nel cinquantennale di quel discorso, la presidenza dell'associazione Rosa Bianca ha rivolto un appello a Roberto Fico, che oggi ha la stessa responsabilità che aveva allora Pertini, chiedendogli di rilanciare quell'invito pacificatore, perché, nel momento storico che stiamo vivendo, l'orizzonte europeo e mondiale conosce un preoccupante addensarsi di contrapposizioni nazionalistiche e di odii.

Dall'inaccettabile aggressione della Russia all'Ucraina, Stato libero e indipendente, si è infatti innescata una spirale che ha via via ampliato le dimensioni del conflitto: alla guerra cruenta e tragica sul suolo ucraino si sta affiancando sempre più una guerra fredda attiva, che vede coinvolti molti Paesi, tra i quali anche l'Italia. In questo contesto si sta perfino parlando di possibilità di terza guerra mondiale e di uso degli armamenti nucleari. La questione è, dunque, della massima gravità e da molteplici punti di vista.

Al di là dei modi migliori per sostenere la Resistenza ucraina, c'è un prioritario e preminente impegno, sul quale si vorrebbe una maggiore e ponderata

attenzione delle Istituzioni della Repubblica e dell'Unione europea: quale ordine internazionale vogliamo conseguire? Come ottenere la pace e fermare la spirale bellica? Quali mediazioni sono possibili? Come mobilitare le migliori energie, a tutti i livelli, per superare i conflitti, frenare i nazionalismi, gestire i contrasti? Come rilanciare il sogno di un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali? Si deve inoltre osservare che non è un bene per nessuno schernire o, peggio, assegnare uno stigma di immoralità ai movimenti pacifisti e nonviolenti. Si può dissentire dalle loro proposte, ma lo spirito animatore che li muove, cioè la fratellanza fra tutti i popoli della Terra, è in sintonia con il più alto valore della civiltà umana. Sulla scia di tanti uomini e di tante donne che nelle Istituzioni, si sono battuti e impegnati con ideali radicali di pace - da Giuseppe Dossetti a Laura Bianchini a Giorgio La Pira fino a David Sassoli - la presidenza della Rosa Bianca ha, dunque, chiesto al presidente Fico, di rinnovare, con la massima energia possibile, l'appello che cinquant'anni fa rivolse Sandro Pertini per una strenua difesa della pace. E in effetti appare necessario e urgente che tutte le forze politiche italiane, consapevoli della delicatezza del momento storico, assumano in Parlamento le loro gravi responsabilità e ricerchino, in tutte le forme possibili, un'escalation di pacificazione.

Fulvio De Giorgi

**Professore ordinario Unimore*